

Crediti deteriorati
ecco tutte le incognite

>Pacifico a pag. 5

Crediti, ecco tutte le incognite

360 miliardi di titoli spazzatura ma l'Abi assicura: nel 2017 tutto ok

Francesco Pacifico

Giuseppe Vegas, facendo il bilancio del suo ufficio (la Consob), ha ammesso che «i tradizionali strumenti posti a presidio e a tutela del risparmio vanno ripensati». Più tranchant in Germania gli economisti vicini alla Merkel: le maggiori banche italiane rischiano una risoluzione pilotata, cioè il fallimento. Ma come stanno veramente le cose? Il Mattino ha provato a individuare le maggiori incognite sul settore.

1.

Qual è il ruolo del fondo Atlante e quale quello della Gacs?

Alessandro Penati, presidente di Quaestio Sgr, promette che «il fondo Atlante non sarà la pattumiera delle perdite delle banche». Nato su input del Tesoro e delle grandi banche (molte delle quali come Intesa e Unicredit azioniste) vuole essere quella bad bank italiana, che l'Unione europea ha fatto nascere monca. Parliamo della Gacs, la Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze, che permette a via XX settembre soltanto di limitare i rischi (con un intervento della Cdp) per i privati che comprano sofferenze junior. Atlante invece è un fondo chiuso che investirà quanto raccolto (al momento 4,25 miliardi di euro ma dovranno salire a 6) per partecipare ad aumenti di capitale e all'acquisto di sofferenze. Per la prima attività sarà impegnato il 70 per cento del capitale, il 30 andrà verso i bad loans, ma a basso rischio. Questo in teoria, perché in pratica gli obiettivi di business di Penati (ogni operazione deve garantire in un'ottica temporale triennale un ritorno del 6 per cento) si scontrano con le richieste delle banche, azionisti in primis. Per esempio l'economista ha già fatto sapere che non pagherà le sofferenze a prezzo di carico (il valore messo in bilancio dagli istituti) mentre nell'aumento di capitale di Veneto Banca ha imposto dopo il fallimento sul mercato di gestire in autonomia la ristrutturazione

dell'azienda. La Ue, poi, potrebbe avere da ridire sulla presenza nell'azionariato di Cassa depositi e prestiti.

2.

Quante sono e quanto pesano le sofferenze?

L'Abi è convinta che si tornerà alla normalità entro il 2017, fatto sta che a oggi le banche italiane hanno in bilancio crediti deteriorati per quasi 360 miliardi di euro. Circa un quarto tra prestiti alle famiglie e alle imprese è scaduto, incagliato, ristrutturato o in sofferenza. Soltanto gli impieghi in ritardo di ristrutturazione valgono circa 200 milioni, che diventano 83 milioni al netto delle svalutazioni. Queste pendenze, a detta delle banche stesse, impediscono l'erogazione di nuovi prestiti. Secondo uno studio del Cerved, anche quando la crisi sarà un ricordo, le imprese del Centro e del Mezzogiorno avranno un tasso di rischio più alto (2,8 e 3,6% rispettivamente). Parliamo di contratti che gli istituti vorrebbero cartolarizzare, ma che finora hanno preferito mantenere in pancia perché il mercato li paga un quinto del loro valore. Adesso con il fondo Atlante e la Gacs le cose dovrebbero cambiare.

3.

Che succede se fallisce una banca?

Dal gennaio scorso è in vigore la direttiva europea BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive), che ha introdotto il sistema del Bail-in: in caso di fallimento della banca gli istituti (come avvenuto per il caso di Etruria, Banca Marche, Carife e Carichiati) finiscono sotto il controllo statale e della vigilanza di settore, che le commissaria e le ristruttura. Soprattutto partecipano in solido (perdendo i loro investimenti) sia gli azionisti sia gli obbligazionisti, un tempo protetti. A rendere ancora la situazione più preoccupante il fatto che la Ue non abbia ancora sbloccato il meccani-

simo di garanzia sui depositi sotto i centomila euro. A dire no è la Germania. Intanto nelle scorse settimane il governo, con il decreto Banche, ha stabilito che hanno diritto a pieno ristoro i detentori di obbligazioni subordinate delle quattro banche fallite prima dell'entrata in vigore del bail in, ma con un patrimonio sotto i 100mila euro. Gli altri dovranno chiedere giustizia davanti all'Anac di Raffaele Cantone.

4.

Quali sono i rischi del settore bancario?

Ignazio Visco, governatore di Bankitalia, ha avvertito soltanto venerdì scorso che «ci sono rischi a tenere una politica monetaria accomodante con tassi molto molto bassi per un tempo molto molto prolungato perché si spinge a cercare investimenti che rendono qualcosa e che hanno rischi più alti». Tradotto, con i tassi d'interessi a zero i margini delle banche sono inesistenti, di conseguenza per guadagnare di più gli istituti sono costretti a coprire speculazioni finanziarie a leva. Anche perché le regole di Basilea impongono che su ogni euro prestato circa 40 centesimi devono essere posti a garanzia. Risultato? Meno fondi alle famiglie e imprese nonostante la Bce ha iniettato oltre 250 miliardi nei bilanci dei nostri istituti, più rischi sistemici a monte (le banche, per l'appunto) e a valle (i mercati). Se la capitalizzazione media è sufficiente, più che l'ammontere dei crediti deteriorati spaventa la poca remuneratività delle nostre aziende creditizie: gli ultimi dati Abi di febbraio ci dicono che i prestiti crescono solo dello 0,6% e la rac-



colta del risparmio del 3,4. Senza contare che le risorse del settore sono impegnate in maniera esponenziale (400 miliardi) sui poco profittevoli titoli di Stato di casa nostra. All'ultimo Ecofin il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, ha sventato il tentativo tedesco di inserire un tetto su questo tipo di investimenti. Fatto sta che i nostri istituti prima o poi dovranno ridurre questa voce del loro bilancio.

stock totale (193 miliardi lordi a febbraio) in Italia è preoccupante «l'elevata consistenza delle partite deteriorate che risente di tempi di recupero dei crediti, significativamente più lunghi». Infatti, i tribunali ci mettono tra gli 8 e i 18 anni per dare il via libero al recupero di questi soldi. Con l'ultimo decreto banche è stato disposto che le aziende, dopo un ritardo di tre mesi sulla restituzione di un prestito, possono vedersi pignorato l'immobile posto in garanzia. Per gli altri mutui si sale ai 6 mesi per entrare nell'ambito dell'insolvenza, ma in tal caso il sequestro non è automatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5.
Cosa rischia chi non paga?
 Sulle sofferenze Bankitalia ha ultimamente ribadito che più che lo

